

Un fatto straordinario

«Ti adoro devotamente, o Dio nascosto, davvero presente sotto questi segni»
- San Tommaso d'Aquino -

Domenica mattina. Il canto è quasi terminato. Don Marcello sta riponendo nel tabernacolo le ostie rimaste. Paolo, inginocchiato, dà una gomitata all'amico: «Stefano, quante figurine ti mancano per finire la raccolta?». L'altro: «Pochissime, e tu? Attento che ti sente».

Dalla panca dietro si sente: «Ssss. Pregate. Non chiacchierate inutilmente». La messa finisce. Paolo e Stefano sono quasi sulla soglia del portone quando sentono: «Ehi, voi due! Venite qua un secondo». «I nostri genitori ci aspettano» tenta di obiettare Stefano. «Ho detto di venire». Il tono della Marisa, la loro catechista, non ammette scuse.

«Ci ha beccati» sussurra Paolo «Adesso la senti la solfa. Se poi lo dice al don, addio partita di calcetto. Come minimo ci fa stare tutto il pomeriggio a recitare il rosario».

«Sedetevi lì. E adesso che cosa avevate da dire dopo aver ricevuto il Signore? Ho sentito di figurine, di raccolta.

Voi avete mangiato il Corpo di Cristo. Morto e risorto per voi. Per te, Stefano. Per te, Paolo».

«Ma Marisa» cerca di dire Stefano «**a me sembra impossibile: io non lo vedo**». «Taci! Ecco, adesso siamo fritti!» mormora Paolo. Ma Stefano, al di là delle battute, è un pensiero che ha fisso nel cuore. Da quando, pochi mesi prima, aveva ricevuto la Prima Comunione. E aggiunge: «Come può essere?». «È un mistero. È una verità di fede». «Insomma, non ci sono le prove. Come faccio a fidarmi?». La Marisa ne ha sentite tante in vent'anni di catechismo, ma questa... Col pensiero chiede alla Madonna di aiutarla.

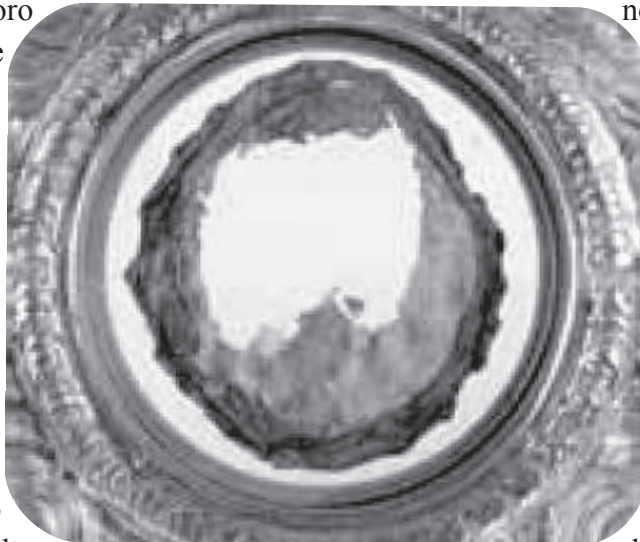
«Ascolta. Oggi mi ha detto la mamma che vai dalla

nonna Teresa a mangiare. Giusto?». «Sicuro. Spero che mi abbia fatto il risotto giallo. È la mia passione. Ma non so, a mio fratello non piace...». «Bene. E dimmi un po', come fai a sapere che non è avvelenato? Forse sarebbe meglio darlo al gatto, prima, per essere certi che...». «Ma, Marisa! Tu la conosci la mia nonna! Mi vuole bene!». «E tu, Paolo, sei certo che questa mattina la mamma nel latte non abbia messo qualcosa?». «Marisa, ci fai impazzire!».

«Un secondo. Voi vi fidate e fate bene. Avete un'ottima ragione: l'amore della mamma, della

nonna. Ecco, **il vostro è un atto di fede**. La stessa cosa accade nell'Eucaristia. Per la stessa ragione: l'amore di Cristo che per gli uomini ha donato sé stesso, sconfiggendo la morte e salvando ogni uomo». I due sono ammutoliti.

«Poi, il Signore dà dei segni, **dei miracoli, per fortificare la nostra fede**. Adesso ve ne racconto uno che fa proprio al caso vostro.



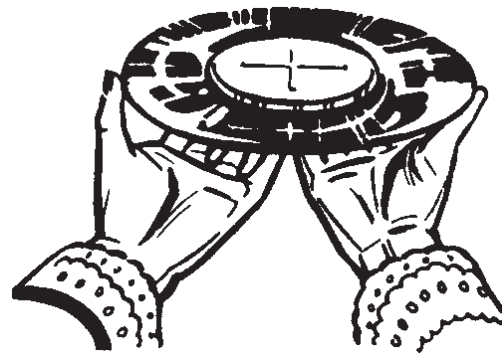
*Al mio paese, Lanciano, in Abruzzo, molto tempo fa nel monastero di san Legonziano vi era un monaco molto dotto che però dubitava della presenza del corpo e del sangue di Cristo nell'ostia e nel vino. In fondo era un uomo buono e pregava sempre il Signore perché gli togliesse quel dubbio che gli avvelenava l'anima. Una mattina, durante la messa, mentre recitava le parole della consacrazione, **vide tramutarsi il pane in carne e il vino in sangue**. Queste reliquie sono ancora oggi conservate dietro il tabernacolo dell'altare.*

E vi dirò di più. Nel 1970 un famoso scienziato, il professore di anatomia Odoardo Linoli, fu

incaricato di eseguire alcuni esami sulle reliquie. I risultati furono strabilianti: quella carne e quel sangue, seppure lasciati allo stato naturale per dodici secoli, senza alcun tipo di conservazione, esposti all'azione di agenti atmosferici, fisici e biologici, presentano le stesse caratteristiche di una carne e di sangue prelevati il giorno stesso su un vivente».

Silenzio. «Marisa, tu li hai visti?». «Tutti gli anni, quando torno a Lanciano, vado sempre a quel santuario». «Allora **qualche dubbio è venuto anche a te?**». «Monelli. Adesso vi inginocchiate, recitate un'Ave Maria. E a casa». «Grazie, Marisa».

A pranzo, Stefano aspetta che si serva in tavola. Il tempo della benedizione e nonna Teresa scoperchia la pentola fumante: «Stefano, ti ho fatto il risotto giallo con i funghi. So che ti...» non fa in tempo a finire la frase che sente schioccare sulla guancia un grande bacio. «Nonna, come mi vuoi bene! Sono troppo contento». «Ma ragazzo mio, per così poco... Adesso mangia, su, che devi diventare grande».



Quello di Lanciano non è l'unico *miracolo eucaristico* mai avvenuto, ma è il più antico: risale circa al 750 d.C.

Un avvenimento analogo è accaduto a Bolsena nell'estate del 1263: al momento dello *spezzare del pane* delle gocce di sangue caddero dall'ostia sul corporale sottostante e sulle pietre dell'altare. Il papa Urbano IV e san Tommaso d'Aquino accorsero subito per condurre un'ispezione, e in seguito a ciò il pontefice decise di estendere **la festa del Corpus Domini**, che allora si celebrava solo nella diocesi di Liegi, a tutta la Chiesa. A san Tommaso affidò il compito di scrivere la liturgia.

Per ricordare il prodigio venne eretto il Duomo di Orvieto, dove è tuttora conservato il corporale macchiato di sangue; le 4 pietre dell'altare, macchiate anch'esse di sangue, si trovano invece a Bolsena. Una di esse è esposta in una teca perché possa essere vista dai fedeli. Noterella di colore: sia il sangue della Sindone, che quello di Lanciano, che quello di Bolsena sono di gruppo AB, così come in tutti gli altri casi ritenuti veri dalla Chiesa e analizzati dalla scienza (e a nessuno venga in mente il sangue delle ampole di Napoli, primo perché il vescovo vieta le analisi, secondo perché comunque sarebbe di san Gennaro e non di Gesù).

La festa del *Corpus Domini* (che significa "Corpo del Signore") è la festa annuale in cui la Chiesa celebra l'importanza dell'Eucaristia, la sua centralità. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono alla base della vita della Chiesa. Ecco perché celebriamo la nostra Prima Comunione proprio il giorno della **Solennità del Corpo e Sangue del Signore**, come si dice adesso, domenica 25 maggio. Ed ecco perché alla sera porteremo Gesù Eucaristia in processione per le vie dei nostri due paesi, Samarate e Verghera.